

Sardi penalizzati, insorge l'Asdp: considerati malati, non potranno fare carriera

Fabici, l'ultima beffa: soldati solo per un anno

Una nuova direttiva della Sanità militare rimette in discussione l'arruolamento

di Paoletta Farina

SASSARI. A beffa si aggiunge beffa. L'arruolamento dei fabici nelle Forze armate e nei Corpi dello Stato si arricchisce dell'ennesimo colpo di scena. Con l'ingresso a sorpresa di una nuova direttiva della Sanità militare che di fatto è una stangata per gli aspiranti soldati, e tra loro tanti sardi: in pratica resta aperta soltanto la prospettiva di un reclutamento per un anno, addio carriera, e poi arrivederci e grazie.

Alla faccia del decreto del ministro della Difesa Arturo Parisi, nonostante i qualificati pareri di scienziati che avevano fatto parte della commissione scientifica istituita ad hoc e secondo i quali il favismo non è una malattia e non impedisce il reclutamento; ebbene, con la direttiva pubblicata nella gazzetta ufficiale del 18 gennaio scorso tutte le certezze che sembravano acquisite vengono rimesse in discussione. Tra i primi a lanciare l'allarme, mentre già sul web si affacciano le lamentele, è stato Antonio Maria Farris, responsabile dell'Asdp Sardegna, associazione che già in passato ha tutelato davanti al Tar molti giovani sardi esclusi o congedati dall'esercito proprio perché fabici.

Cosa è successo questa volta? Risponde Farris: «E' stato

completamente azzerato quanto fatto in precedenza, stravolto il lavoro della commissione scientifica e il contenuto delle precedenti direttive — si infervora —, in particolar modo le conclusioni della commissione riguardavano due aspetti molto importanti: intanto la non discriminazione nell'arruolamento in presenza di difetto di G6pd, l'enzima la cui carenza è responsabile del favismo. Inoltre la commissione aveva stabilito che i soggetti fabici, una volta arruolati, dovessero avere come unica limitazione non poter svolgere il servizio militare in zone ad endemia malarica».

«Sempre la stessa commissione — spiega ancora Farris — aveva detto di non ritenere idonei coloro che avevano dato luogo a comprovate manifestazioni emolitiche. I soggetti

che comunque potevano essere arruolati sono stati divisi in due gruppi. Quelli con attività di G6pd uguale o superiore al 30% se maschi e al 70% se femmine, venivano riconosciuti idonei senza alcuna limitazione, mentre a quelli con attività inferiore al 30% se maschi e al 70% se femmine venivano date prescrizioni aggiuntive: in pratica non dovevano essere impiegati in zone malariche».

«Di conseguenza la direzione generale della Sanità militare ha stabilito dei profili per l'idoneità: l'attribuzione del profilo sanitario variava a seconda delle attività dell'enzima, con attribuzione 2 per quelli con carenza minore di G6pd e 3 e 4 per gli altri, comunque dichiarandoli idonei». Ma questi bassi coefficienti non garantivano l'arruolamento e dopo una serie di prese di posizione si è arrivati all'emanazione di una nuova direttiva il 26 ottobre 2007 di «cui però non si trova traccia di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale: eppure era la direttiva che praticamente dava indicazioni agli Stati Maggiori di prevedere arruola-



Niente carriera per i soldati fabici

mento e reclutamento dei soggetti in ferma prefissata e del personale in servizio permanente, anche con profilo sanitario 3 e 4», afferma ancora Farris. Il bello è che nel frattempo tutti quelli sottoposti ad accertamenti sono stati giudicati non idonei ignorando la direttiva. Adesso la direttiva di pochi giorni fa rimette le cose di nuovo in discussione. Di-

ce Farris: «Tutte le azioni poste in essere dai vertici della sanità militare indicano che non vengono accettate le disposizioni di parte politica. Dal confronto delle due direttive emergono solo contraddizioni». Nella più recente, nei confronti degli aspiranti soldati che dovevano essere idonei al servizio militare incondizionato, e quindi senza prescri-

zioni, vengono disposte le stesse prescrizioni previste per quelli in cui la carenza di G6pd è più accentuata. Evidentemente la sanità militare interpreta a suo modo e impropriamente valuta l'idoneità, considerando i fabici tutti malati e alcuni di loro malati gravi».

La domanda a questo punto è: quale tipo di comportamento verrà adottato da parte dell'esercito per quei fabici comunque presenti in servizio? «Faranno i controlli su tutti, compresi quelli che hanno quarant'anni di servizio? Tra loro ci sono tanti generali fabici e sardi», provoca Farris.

Per il quale è comunque necessario, contro questa nuova esclusione, preparare un ricorso al Tar o al Capo dello Stato oppure un'opposizione per via gerarchica. «Perché il paradosso è che tutti quelli che si arruoleranno per la ferma annuale faranno, appunto, soltanto un anno di servizio. E non potranno svolgere il concorso per passare in servizio permanente. Ciò significa bloccare qualsiasi aspettativa di carriera e di lavoro. E questa è un'ingiustizia».